

SILVIA SCIPIONI

## UN CODICE HEINSIANO DI OVIDIO: *FARNESIANUS* E *PARMENSIS*?

Nel 1765 Paolo Maria Paciaudi acquistava, per la ricostituenda biblioteca di Parma, un lotto di manoscritti che comprendeva i seguenti titoli<sup>1</sup>:

*Caesaris Commentarii in pergamena in Fol.*<sup>2</sup>; *Eusebius Praeparatio Evangelii in pergamena in Fol.*<sup>3</sup>; *Petrarca de Viris illustribus in pergamena con 30 miniature in Fol.*<sup>4</sup>; *Revelationes s. Brigittae in pergamena in Fol.*<sup>5</sup>; *De schismate figurato in pergamena in Fol.*<sup>6</sup>; *Notitia Imperii con 54 figure colorate in Fol.*<sup>7</sup>; *Dante scritto poco dopo la sua morte in Fol.*<sup>8</sup>; *Ovidius con miniature in pergamena in 4°*; *Petrarca Eclogae latinae in pergamena in 4°*<sup>9</sup>; *Sei tomi di opuscoli di autori del secolo XV° in 8°*<sup>10</sup>; *De Fabrica mundi Libro di antichissima edizione e rarissimo*<sup>11</sup>.

---

\*Articolo in corso di stampa nella miscellanea *Per Gabriella. Studi in ricordo di Gabriella Braga*, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino.

<sup>1</sup> Parma, Archivio di Stato, Computisteria Borbonica, Busta 711. La città era rimasta priva della biblioteca di corte in seguito al trasferimento delle collezioni farnesiane a Napoli, voluto nel 1734 da Carlo III di Borbone.

<sup>2</sup> L'attuale segnatura del codice è Parma, Bibl. Palatina, ms. Parm. 1279

<sup>3</sup> Ms. Parm. 1028

<sup>4</sup> Ms. Parm. 1190

<sup>5</sup> Ms. Parm. 870

<sup>6</sup> Ms. Parm. 1194

<sup>7</sup> Ms. Parm. 1280

<sup>8</sup> Ms. Parm. 1060

<sup>9</sup> Ms. Parm. 1648

<sup>10</sup> L'identificazione dei manoscritti non è semplice, dato che non hanno mantenuto segnature progressive; è possibile che cinque di essi vadano identificati con gli attuali mss. Parm. 26, 27, 28, 259, 283, tutti entrati con Paciaudi e

L'acquisto venne fatto con molta discrezione da Paciaudi, che nella lettera conservata in allegato all'elenco e indirizzata verosimilmente al Treillard<sup>12</sup> scrive<sup>13</sup>:

*Mon cher Monsieur,*

*Le Prieur des Augustins de Parme, qui est un très bonnet homme, et qui sent ce que l'on doit au Souverain du País, vient de me rendre un très important service. Vous savez qu'il n'y a rien de si difficile, que de trouver des Manuscrits, pour la raison que ce n'est que dans les anciennes bibliothèques qu'ils existent, et ceux qui les possèdent, les gardent soigneusement. Or il a eu la complaisance de m'en céder douze les plus beaux qu'il y avoit au Convent. Mais a condition que de cet affaire personne en seroit instruite, excepté Mr. le Marquis de Felino<sup>14</sup>; pour éviter toutes les tracasseries, que le Moynes pourroient lui faire pour cette cession. J'en parlerai a S. G. d'abord que les dits manuscrits seront bien reliés, a fin qu'il n'ignore point ce que le P. Dall'Argine a fait pour nous. Je ne lui donnerai de toute cette belle, et rare marchandise, que 24 Sequins, et quelques livres, que nous avons doubles. Tout autre en demanderoit 50, parce qu'il vallent bien de l'argent. Dans ma note j'ai marqué les titres des Manuscrits, mais point le nom de la personne, de qui je les ai reçu, pour ne pas causer du mal au dit Pere Prieur.*

*Je vous prie de me faire tenir le 24 sequins avant dimanche: jour que nous avons fixé pour arranger nos affaires, et quand je compte de payer mes detes au P. dall'Argine. Ne l'oubliez pas; il a eu cette bonté pour nous, il est juste de ne pas lui faire attendre son argent. Adieu mon cher Monsieur.*

In calce all'elenco di codici si trova la ricevuta di pagamento sottoscritta da Paciaudi: *Oggi 8 Febraio 1765 attesto io sottoscritto di essere stato rimborsato dei 24 zecchini romani da me sborsati, dico ventiquattro da Mr. Treillard deputato ai pagamenti, che riguardano la reale Biblioteca. In fede, etc.*

Dalla lettera ricaviamo dunque che i codici si trovavano presso il convento degli Eremitani di Sant'Agostino di Parma, il cui priore Tommaso Dall'Argine li cedette a Paciaudi in cambio di

---

corrispondenti per formato e indicazione di contenuto alla voce dell'elenco; va notato però che l'elenco del contenuto del codice presente in testa al ms. Parm. 28 riporta la dicitura «Opuscola tomo VIII», e che tale titolo è ribadito sul dorso del volume; questo può significare che ai sei volumi se ne aggiunsero altri, o che i sei volumi siano stati smontati e ricomposti diversamente. Si tratta di manoscritti miscellanei, che presentano alternanze di mani diverse.

<sup>11</sup> Probabilmente l'*Atlas sive Cosmographicae meditationes de Fabrica mundi* di Mercatore, nell'edizione del 1595 (Parma, Bibl. Palatina, Q. I. 16797), la cui legatura è stata rifatta alla metà del Novecento ma registrato su una schedina nel catalogo a schede mobili dell'epoca di Paciaudi.

<sup>12</sup> François Treillard, segretario del Duca di Parma Filippo di Borbone.

<sup>13</sup> Si trascrive la lettera nella forma in cui compare, senza correzioni o normalizzazioni ortografiche.

<sup>14</sup> Guillaume Du Tillot, primo ministro del ducato di Parma.

una somma ritenuta dallo stesso Paciaudi modesta rispetto al loro reale valore. Paciaudi si preoccupò che l'operazione fosse tenuta nel più stretto riserbo per non causare problemi al priore; che però dovette avere comunque qualche noia per questa vendita, poiché se ne lamenta ancora molti anni dopo quando, parlando di sé in una lettera scritta allo stesso Paciaudi, dice: «...essendo stato ripreso acremente, che non è più il tempo di Mr. du Tilott, ora di dissipatore del convento di Parma, per via de' connoti manoscritti, ora del convento di Chiavenna Landi...»<sup>15</sup>.

Tra i titoli che compaiono nell'elenco dei codici acquistati da Paciaudi, notiamo un manoscritto di Ovidio, in pergamena e miniato, di formato in-4°. Un codice contenente Ovidio è registrato nel *Catalogo dei manoscritti della Real Biblioteca*, un catalogo sistematico redatto dal Francini<sup>16</sup>, *indicis descriptor* della Parmense, nel quale i manoscritti, classificati per materia, sono numerati progressivamente e sommariamente descritti con autore, titolo, materiale, datazione e formato; in aggiunta alla numerazione progressiva, che fa di questo catalogo anche una sorta di inventario o di elenco di consistenza, ad ogni *item* è stata affiancata successivamente anche la segnatura, composta da un numero romano e da una cifra araba. Questa segnatura si ritrova ancora oggi, preceduta dalle lettere CC, nei talloncini apposti sulla controguardia anteriore dei manoscritti entrati a quell'epoca; essa è inoltre trascritta a fianco dei singoli titoli nell'antico catalogo topografico dei manoscritti, anch'esso redatto dal Francini e pertanto coevo al precedente, che segnalava la posizione di ogni codice all'interno degli scaffali, e nel noto catalogo a schede mobili, anch'esso coevo<sup>17</sup>.

Tornando al catalogo sistematico, il manoscritto ovidiano vi è registrato all'interno della classe dei *Poetici* e contrassegnato dal nr. 334; diversamente però da quanto appena detto, accanto alla voce di catalogo che lo individua non viene riportata alcuna segnatura. Un riscontro effettuato sul topografico ha confermato che, in quest'ultimo, il codice ovidiano non è presente, così come

---

<sup>15</sup> La lettera è datata Rimini, 11.9.1779 (Parma, Bibl. Palatina, Epistolario Parmense, cass. 74).

<sup>16</sup> Giacomo Francini, la cui collaborazione alla redazione dei cataloghi della Biblioteca venne caldeggiata dallo stesso Paciaudi, che ne lodava l'abilità calligrafica, la velocità e la capacità di scrivere correttamente il greco, il latino e il francese.

<sup>17</sup> Il catalogo a schede mobili fu successivamente aggiornato, ma le schedine dell'epoca di Paciaudi, molte delle quali redatte dallo stesso Francini, sono riconoscibili. Si noti che anche il numero che fa riferimento al catalogo sistematico è trascritto sui codici, in genere al f. Iv, altre volte anch'esso sulla controguardia anteriore.

non è presente nel catalogo a schede mobili dei manoscritti. Esso dunque, subito dopo essere stato registrato nel catalogo sistematico, ‘scompare’; nei cataloghi coevi, in quelli successivi e, quel che è più significativo, nei fondi attualmente conservati nella Biblioteca Palatina di Parma, del codice ovidiano non ci sono più tracce<sup>18</sup>.

Nel catalogo sistematico la voce relativa al codice ovidiano è la seguente: *Ovidii Heroides, Amorum Libri III, de Remedio Amorum, et Fastorum. Io. de Idro scr. Cod. membr. saec. XV in 4°*. Per quanto sintetica, l’indicazione offerta dalla voce ci consente di puntualizzare alcune cose. Innanzitutto, che il codice era membranaceo e in 4°, cosa che rende pressoché certa l’identificazione con il codice ovidiano descritto nell’elenco dei manoscritti acquistati da Paciaudi<sup>19</sup>. Inoltre, la voce riporta la *scriptio*, attraverso la quale siamo in grado di individuare il copista. *Io. de Idro*, infatti, è sicuramente da identificare con Giovanni Nardi Fusci di Itri, un copista che lavorò per Niccolò Modrussiese nel Quattrocento<sup>20</sup>; vista la committenza dei codici, è lecito supporre che la sua attività si sia svolta a Roma o in aree limitrofe, anche se nei suoi manoscritti non è mai segnalato il luogo di copia. Di Giovanni Nardi sono noti diversi codici<sup>21</sup>; quelli sottoscritti sono il Vaticano Latino 2372<sup>22</sup>, contenente il *De Medicina* di Celso e finito di scrivere il 19 novembre 1466 (al f. 130v: «Anno domini M°CCCC°LXVI° decimo nono decima – poi corretto in *vygesima* – quarta ora novembris Iohannes Nardi de Fuscis de Ithro scipsit [*sic*]); il

---

<sup>18</sup> Non si tratta dell’unico caso: nel catalogo sistematico, all’interno della classe dei *Poetici*, al nr. 318 è registrata anche questa voce: *Pindari ode quatuordecim. Euripidis Hecuba, Orestes, Phoenissae, omnia grece scripta per Francisc. Dulcinius cum notis interlinearibus. Cod. chart. saec. XV*. Il manoscritto è identificabile in quello attualmente conservato alla Biblioteca Comunale Teresiana di Mantova con segnatura ms. 84 (A.III.20), contenente esattamente i testi menzionati e copiato a Milano il 28 gennaio 1496 da **Fragkivsku" Doulkivgno"**; cf. MARTINI 1893-1902, I, 367-369; VOGEL - GARDTHAUSEN 1909, p. 423.

<sup>19</sup> A conferma di questa identificazione si deve notare che l’altro manoscritto ovidiano entrato con Paciaudi, regolarmente registrato nei tre cataloghi menzionati e ancora presente nel fondo Parmense della Biblioteca Palatina, è il ms. Parm. 848, un codice delle sole *Heroides*, acefalo; esso è inoltre privo di decorazione, se si eccettuano alcune iniziali filigranate, mentre quello citato nell’elenco dei codici acquistati da padre Dall’Argine viene definito ‘con miniature’.

<sup>20</sup> Sul copista e la sua attività si vedano CHERUBINI 1980 e CALDELLI 2006, pp. 26 n. 6, 43 n. 109, 115.

<sup>21</sup> La biblioteca del Modrussiese finì in parte alla Chiesa di S. Maria del Popolo e di qui all’Angelica, in parte alla Vaticana, dove nel 1481 confluirono i codici di fattura più elegante, tra i quali anche quelli copiati da Giovanni. Alla sua mano, oltre ai codici sopra elencati, sono attribuiti anche i mss. Roma, Bibl. Angelica, ms. 577 e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1752.

<sup>22</sup> Una descrizione del codice in *MCL* III.1, pp. 554-555; CHERUBINI 1980, pp. 53-56.

Vat. Lat. 1532<sup>23</sup>, contenente le *Noctes Atticae* di Aulo Gellio (al f. 139: «Hoc opus scripsit Iohannes Nardi Fusci de Itro feliciter etc.»); il Vat. Lat. 1539<sup>24</sup>, contenente i *Saturnalia* di Macrobio (al f. 146r: «Deo gratias semper dicamus Deo gratias. Scriptum per me Iohannem de Itro»); il Vat. Lat. 1756<sup>25</sup>, contenente le *Orationes in M. Antonium* di Cicerone (al f. 80v: «Deo gratias. Hoc opus scriptum per me Iohannem de Itro etc.»); il Vat. Lat. 1762<sup>26</sup>, contenente la *Institutio Oratoria* di Quintiliano (al f. 128v: «Iohannes de Idria id est de Itro scripsit» e al f. 233r: «Hoc opus scripsit Iohannes Nardi Fusci de Itro»); il ms. Chicago, University Libr. 10<sup>27</sup>, contenente il *Super libro Methaurorum Aristotelis* di Blasio Pelacani da Parma (al f. 37v: «Expliciunt quaestiones super libro methaurorum ... complete et scripte per magistrum Iohannem de medicis de Ytro»); infine, il ms. Oxford, Bodleian Libr., Canon. Class. Lat. 15<sup>28</sup>, contenente opere di Ovidio. Quest'ultimo codice è un manoscritto del sec. XV, in pergamena, miniato<sup>29</sup>, contenente esattamente i testi menzionati nel catalogo sistematico del Francini, in identico ordine<sup>30</sup>; soprattutto, al f. 144v reca la prima sottoscrizione: «Finis Remedii Lib. Io. de Itro S.» e al f. 222v, in calce al volume, la seconda: «Finis. Deo Laus. Io. de Itro scr.»: quest'ultima è dunque identica a quella trascritta dal Francini nel catalogo sistematico. La perfetta coincidenza dell'espressione, fatta eccezione per la *d* di *Idro* anziché *Itro*, non sembra trascurabile se consideriamo che, come si è visto, nelle sottoscrizioni Giovanni usa formule sempre diverse. Credo di poter dunque affermare con una buona dose di sicurezza che il manoscritto ovidiano citato nell'elenco dei manoscritti acquistati da Paciaudi, e provenienti dal convento degli Eremitani di Parma, sia identificabile con il codice attualmente conservato alla Bodleiana. Quest'ultimo fa parte del fondo canoniciano: proviene dunque dalla

<sup>23</sup> CMO III, p. 407 nr. 10729; il codice è descritto in NOGARA 1919, pp. 49-50; MCL III.1, pp. 106-107; CHERUBINI 1980, pp. 42-48; SCIPIONI 2003, pp. 128-130.

<sup>24</sup> NOGARA, cit., p. 53; MCL III.1, p. 112; CMO III, p. 407 nr. 10732; CHERUBINI 1980, pp. 48-50.

<sup>25</sup> NOGARA, cit., p. 222-223; MCL III.1, pp. 371-372; CHERUBINI 1980, pp. 51-52.

<sup>26</sup> CMO III, p. 407 nr. 10733; NOGARA, cit., p. 225-226; MCL III.1, pp. 377-378; CHERUBINI 1980, pp. 52-53.

<sup>27</sup> CMO III, p. 384 nr. 10544; DE RICCI - W. J. WILSON 1940, I, p. 555; CHERUBINI 1980, pp. 61-63; su quest'ultimo manoscritto esistono dubbi circa l'esattezza dell'identificazione con il nostro copista.

<sup>28</sup> CMO III, p. 96 nr. 8192 e p. 407 nr. 10730; COXE 1854, coll. 115-116; CHERUBINI 1980, pp. 57-61.

<sup>29</sup> La miniatura è stata attribuita a Giuliano Amadei da Cherubini (CHERUBINI 1980, p. 57) sulla base di osservazioni sulla decorazione fatte da RUYSSCHAERT 1968, pp. 257-267; sul miniatore si veda anche MARCON 2004, pp. 10-13.

<sup>30</sup> Cioè *Epistolae* (= *Heroides*), *Amorum libri III*, *Ars Amandi* – non citata dal Francini, ma non segnalata neppure nel catalogo di Coxe – *De remedio amoris*, *Fasti*.

ricchissima biblioteca appartenuta al gesuita Matteo Luigi Canonici, il grande bibliofilo e collezionista, biblioteca il cui nucleo principale confluì per acquisto alla Bodleiana nel 1817. Canonici fu a Parma per diverso tempo, nel Collegio di S. Rocco e nel Collegio dei Nobili, presso il quale ricoprì anche la carica di *Academicus*; vi tornò anche in seguito, quando, nonostante le sue resistenze, venne nominato bibliotecario della biblioteca Parmense come successore di Ireneo Affò nel 1798 e dove, esonerato dall'incarico per sua stessa richiesta l'anno successivo, vi rimase come bibliotecario *ad interim* fino al 1803<sup>31</sup>. Ma come ottenne Canonici il manoscritto ovidiano? Forse lo ebbe direttamente da Paciaudi, in cambio o come dono. Può sembrare strano che Paciaudi si privasse, poco dopo averlo acquistato, di un codice di Ovidio, per di più di elegante fattura e impreziosito da miniature<sup>32</sup>, considerando anche che non si trattava di un 'doppio'<sup>33</sup>. Paciaudi poteva avere però motivo di voler ricompensare Canonici, per l'impegno e la collaborazione che il gesuita dimostrava nell'opera di ricostituzione della biblioteca parmense<sup>34</sup>. Basti qui ricordare che il 19 aprile del 1765 – dunque nello stesso anno dell'acquisto dei codici degli Eremitani - Canonici firma una ricevuta con la quale dichiara di aver ricevuto da Paciaudi 40 zecchini romani per manoscritti in pergamena; l'elenco dei manoscritti venduti da Canonici è il seguente: *S. Ildefonso Toletano in 4° del secolo X*<sup>35</sup>; *Messale antico della chiesa di Reggio in fol.*<sup>36</sup>; *Breviario, e Salterio antico de' Canonici di S. Sepolcro in 4°*<sup>37</sup>; *Leggenda di S.ta Caterina di Siena in 4°*<sup>38</sup>; *Pentateuco ebraico in 4°*<sup>39</sup>; *Aristotile de secretis secretorum in 4°*<sup>40</sup>; *Cicerone opuscoli in 8°*<sup>41</sup>; *Giovenale in 4°*<sup>42</sup>; *Epistole di Cicerone*

<sup>31</sup> Cf. MEROLLE 1958 e VIANELLO 1975.

<sup>32</sup> Cherubini giudica il codice «il prodotto più elegante di tutta la produzione finora rinvenuta di Giovanni di Itri» (CHERUBINI 1980, p. 57).

<sup>33</sup> La stessa lettera sopra trascritta testimonia l'uso di Paciaudi di utilizzare lo scambio di libri per incrementare le raccolte della biblioteca, ma in questo caso egli si privò del più prezioso tra i due codici ovidiani che aveva a disposizione: per le caratteristiche dell'altro manoscritto ovidiano entrato con Paciaudi si veda quanto scritto sopra, n. 19.

<sup>34</sup> In un documento datato 24 aprile 1764 Paciaudi chiede a Treillard di rimborsare Canonici per spese fatte su sua commissione «in servizio ed utilità di detta R. Biblioteca» (Parma, Arch. di Stato, Computisteria Borbonica, busta 711). Una parte della raccolta libraria messa insieme da Canonici a Parma fu invece incamerata nel 1768, in seguito alla soppressione dell'Ordine dei Gesuiti: fu lo stesso Paciaudi a occuparsi della ricognizione dei libri presenti nel Collegio de' Nobili e nel convento di S. Rocco (Parma, Arch. di Stato, *ibid.*, lettera di Paciaudi del 4 maggio 1768).

<sup>35</sup> Parma, Bibl. Palatina, ms. Parm. 1650.

<sup>36</sup> Ms. Parm. 851.

<sup>37</sup> Mss. Parm. 141-142.

<sup>38</sup> Ms. Parm. 76.

<sup>39</sup> Verosimilmente il ms. Parm. 13, per la legatura analoga agli altri.

in 4<sup>o</sup><sup>43</sup>; *Tutti sono con figure di vario colore, e ornamenti dorati.* È proprio a Canonici, dunque, che si deve l'ingresso in biblioteca di alcuni dei pezzi tra i più importanti fra quelli tuttora conservati in Palatina.

Tornando al codice oxoniense, il catalogo dei manoscritti miniati della Bodleiana redatto da Pächt e Alexander<sup>44</sup> lo segnala come proveniente dalla biblioteca farnesiana. Una mia indagine diretta sul codice non ha rivelato tracce che potessero confermare questa origine; la legatura è fine-settecentesca, in marocchino rosso decorato in oro, e non ci sono tracce che possano rinviarci a precedenti sedi conservative<sup>45</sup>. La provenienza farnesiana del codice è infatti stata dedotta da alcuni studiosi moderni sulla base dell'analisi delle collazioni eseguite su vari codici dal filologo olandese Nicolaus Heinsius per la preparazione della propria edizione delle opere ovidiane, che fu poi stampata ad Amsterdam negli anni 1658-1661<sup>46</sup>. Per annotare le collazioni, Heinsius si servì di una copia dell'edizione elzeviriana in tre volumi delle opere di Ovidio, stampata nel 1629 e curata dal padre Daniel Heinsius, copia anch'essa conservata ora alla Bodleiana<sup>47</sup>. Tra i molti manoscritti ovidiani esaminati e utilizzati N. Heinsius menziona un *codex Farnesianus membranaceus recens*: l'identificazione di questo manoscritto con il bodleiano, proposta da Munari<sup>48</sup> e ripresa poi da Lenz<sup>49</sup>, non risulta sia stata messa in discussione da studi più recenti.

---

<sup>40</sup> Ms. Parm. 145.

<sup>41</sup> Ms. Parm. 1393.

<sup>42</sup> Non sono completamente sicura che sia identificabile con il ms. Parm. 1445; questo infatti, entrato comunque nello stesso periodo e presente infatti nei due cataloghi redatti dal Francini, è attualmente l'unico manoscritto in pergamena contenente Giovenale, ma il formato sarebbe stato indicato piuttosto come *in-8°*; la legatura, pur dell'epoca, è inoltre diversa da quella degli altri codici, anche se quest'ultimo elemento non è probante.

<sup>43</sup> Il manoscritto non è più presente.

<sup>44</sup> PÄCHT - J. J. ALEXANDER, p. 35 nr. 359 e tav. xxxiv.

<sup>45</sup> Purtroppo non ho trovato indicazioni neppure del passaggio del codice a Parma; nel ms. non è trascritto il numero corrispondente al catalogo sistematico del Francini, che come si è già detto, nei codici conservati alla Palatina è normalmente riportato a penna sul *verso* di una delle carte di guardia anteriori dei manoscritti; questa mancanza può essere dovuta al rifacimento della legatura o, più semplicemente, è possibile che il codice, registrato nel catalogo ma poi rimasto fuori dalla collezione della Parmense, non sia stato più contrassegnato con la relativa numerazione.

<sup>46</sup> *Operum P.Ovidii Nasonis editio nova*, Nic. Heinsius Dan. F. recensuit ac notas addidit, Amstelodami, ex officina Elzeviriana 1661, III voll. (I = 1658; II = 1659; III = 1661).

<sup>47</sup> Oxford, Bodl. Libr., Auct. S. V 7-9.

<sup>48</sup> Cf. MUNARI 1949, p. 161-163; MUNARI 1957, p. 100. In Bodl. Auct. S. V. 7, cioè nel primo dei tre volumi dell'edizione elzeviriana di Ovidio, nell'elenco manoscritto dei codici delle *Heroides* collazionati, Heinsius menziona il manoscritto come *Alter farnesianus membranaceus recens*; a p. 129, nell'elenco dei codici degli *Amores*, lo definisce *Farnesianus membranaceus*; nell'elenco dei manoscritti dell'*Ars* a p. 205 viene definito *Farnesianus recens*; in quello dei codici dei *Remedia* a p. 273, *Alter farnesianus membranaceus recens*; nel terzo volume dell'edizione elzeviriana (Bodl. Auct. S. V. 9), sul foglio di guardia, Heinsius elenca i codici dei *Fasti* collazionati e quello attualmente identificato nel

All'epoca in cui N. Heinsius si reca a Roma per collazionare codici ovidiani, la biblioteca farnesiana non era ancora stata trasferita a Parma; fu dunque lì che Heinsius poté vedere i manoscritti.<sup>50</sup>

Questo codice arrivò dunque da Roma a Parma, con ogni probabilità insieme al resto delle collezioni provenienti da Palazzo Farnese, ma non seguì poi le vicende della biblioteca farnesiana e non venne dunque trasferito a Napoli nel 1734<sup>51</sup>; entrò invece, in modi e tempi che non possiamo precisare, nella biblioteca del convento degli Eremitani<sup>52</sup>; di lì confluì per un brevissimo lasso di tempo, come si è visto, nella raccolta che Paciaudi metteva insieme proprio per ricostruire la Biblioteca Regia parmense, dopo il trasferimento della farnesiana a Napoli, per entrare poi in possesso di Canonici. Il resto è storia nota.

---

canoniciano è quello che Heinsius definisce *Membr. farnes. recens*. Le identificazioni di Munari riprendono in parte quelle già proposte da ALTON 1926, in part. p. 104 n. 5; cf. anche WORMELL 1959.

<sup>49</sup> LENZ 1953, p. 76; LENZ 1965, pp. 103-104 e p. 115.

<sup>50</sup> La data del trasferimento a Parma di una parte cospicua della biblioteca non è certa. A proposito della Farnesiana, Gronovius nel 1645 scrive ad Heinsius: «Farnesiana in palatio Ducis Parmensis ibidem celebratissima, sed eadem, cum omnibus illic, occlusissima» (BURMAN 1727, ep. CXXXI, pp. 163-164). Nel 1646, Heinsius scrive così a Gronovius: «Romam ubi venero, ad Farnesianam aditus fortassis erit. Fratrem enim Ducis in collegium Cardinalium adscitum, literae, quae ex Italia proxime in hanc urbem venere, docent» (*ibid.*, ep. CXXXII, pp. 164-165); nel 1652, allo stesso, da Roma: «Ego matutinas horas et Langermannus Vaticanæ damus. Me Ovidius, illum Theocritus exercet: illi enim auctori, quem unice in deliciis habet Augusta, ut manus admoveret, auctor fui. De Callimacho etiam cogitat. Si quid Palatina mihi suppeditabit bibliotheca, uni Ovidio totum me dabo. De Farnesiana, Sfortiana et Altempsiana inspiciendis spes quoque facta. Nam Barberina, quam ipse Cardinalis, Princeps humanissimus, mihi obtulit, vix quicquam habet, quod meis usibus possit inserire» (*ibid.*, ep. CCXXXVI, p. 289). Circa il trasferimento della biblioteca a Parma, Fossier sembra propendere per una datazione intorno al 1649 («La disparition du Cardinal Odoardo et de son bibliothécaire en 1600, amena pour la bibliothèque une longue période de décadence aggravée par le transfert des livres à Parme, vers 1649»: FOSSIER 1982, p. 11), anteriormente dunque alla data dell'ultima epistola di Heinsius citata sopra. Della biblioteca esiste però un inventario redatto nel 1653, in occasione della consegna della 'libreria' da parte di Bartolomeo Faini a Innocenzo Sacchi. L'inventario del 1653, attualmente conservato a Parma (Parma, Arch. di Stato, Raccolta Manoscritti 86) e descritto da P. Bourdon e R. Laurent-Vibert (BOURDON - LAURENT-VIBERT 1909, pp. 147-148) testimonia in maniera esplicita che la sua compilazione era avvenuta «in Roma nel Palazzo detto di Farnese»; in esso viene inoltre citato un altro inventario, redatto tre anni prima, una copia del quale era stata inviata da Roma a Parma: ulteriore conferma, questa, che almeno fino al 1649-50 la biblioteca non era stata ancora spostata da Roma. Lo stesso Fossier peraltro, citando l'inventario, suppone che «a cette époque les collections des cardinaux Farnèse n'avaient pas encore pris le chemin de Parme» (FOSSIER 1982, p. 4). In un documento del 1727 (cf. BOURDON - LAURENT-VIBERT, p. 153) si dice che «In tempo de Serenissimi SSi Cardinali Farnesi [...] i libri più scelti, e migliori furono già trasportati in Parma, e particolarmente i manoscritti...»: anche da questo documento non si riesce perciò a ricostruire il momento esatto del trasferimento. E' verosimile comunque che esso vada collocato intorno al 1653, e non anteriormente a questa data, e che il nostro codice abbia raggiunto Parma insieme al resto della biblioteca farnesiana, anche se una parte dei libri rimase a Roma e si disperse poi in altri modi.

<sup>51</sup> Ed è proprio a Napoli che troviamo altri *codices farnesiani* utilizzati da Heinsius per l'edizione dei *Fasti* (LENZ 1965, p. 115).

<sup>52</sup> L'inventario dei libri della biblioteca degli Eremitani attualmente conservato all'Archivio di Stato di Parma è quello redatto in occasione della soppressione dell'ordine, avvenuta nel 1805, ed è pertanto posteriore all'acquisto del codice fatto da Paciaudi.



## Abbreviazioni bibliografiche

- ALTON 1926 = E. H. ALTON, *The Zulichemianus, Mazarinianus and other MSS of the Fasti of Ovid*, «Hermathena», XX, nr. 44 (1926), pp. 101-118
- BOURDON - LAURENT-VIBERT 1909 = P. BOURDON - R. LAURENT-VIBERT, *Le Palais Farnèse d'après l'inventaire de 1653*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire», XXIX (1909), pp. 145-198
- BURMAN 1727 = P. BURMAN, *Sylloges epistolarum a viris illustribus scriptarum. Tomus III quo Nicolai Heinsii, J. Fr. Gronovii [...] epistolae maximam partem mutuae exhibentur*, Leidae 1727
- CALDELLI 2006 = E. CALDELLI, *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma 2006
- CHERUBINI 1980 = P. CHERUBINI, *Giovanni da Itri: armigero, fisico e copista*, in C. BIANCA et al. (a cura di), *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi* (Atti del seminario, 1-2 giugno 1979), Città del Vaticano 1980, pp. 33-63
- CMO III = Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI<sup>e</sup> siècle*, III, Fribourg 1973
- COXE 1854 = H. O. COXE, *Catalogi Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae. III: Codices graecos et latinos canonicianos complectens*, Oxonii 1854
- DE RICCI - WILSON 1940 = S. DE RICCI - W. J. WILSON, *A census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada*, New York 1940
- FOSSIER 1982 = F. FOSSIER, *La bibliothèque Farnese. Étude des manuscrits latins et en langue vernaculaire (Le palais Farnèse, III.2)*, Rome 1982
- LENZ 1953 = F. W. LENZ, *Die Wiedergewinnung der von Heinsius benutzten Ovidhandschriften in den letzten fünfzig Jahren*, «Eranos», LI (1953), pp. 66-88
- LENZ 1965 = F. W. LENZ, *Die Wiedergewinnung der von Heinsius benutzten Ovidhandschriften II*, «Eranos», LXII (1965), pp. 98-120
- MARCON 2004 = S. MARCON, s.v. *Amadei, Giuliano*, in M. Bollati (a cura di), *Dizionario biografico dei miniatori italiani, secoli IX-XVI*, Milano 2004, pp. 10-13
- MARTINI 1893-1902 = E. MARTINI, *Catalogo di manoscritti greci esistenti nelle biblioteche italiane*, Milano 1893-1902
- MCL III.1 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*. Catalogue établi par Elisabeth Pellegrin et al., III.1, Paris 1991
- MEROLLE 1958 = I. MEROLLE, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca*, Roma - Firenze 1958
- MUNARI 1949 = F. MUNARI, *Codici heinsiani degli «Amores»*, «SIFC» XXIV (1949), pp. 161-165
- MUNARI 1957 = F. MUNARI, *Manoscritti ovidiani di N. Heinsius*, «SIFC» XXIX (1957), pp. 98-114
- NOGARA 1919 = B. NOGARA, *Codices Vaticani Latini. III. Codd. 1461-2059*, Roma 1919
- PÄCHT - ALEXANDER = O. PÄCHT AND J. J. ALEXANDER, *Illuminated Manuscripts in the Bodleian Library Oxford. II. Italian school*, Oxford 1970
- RUYSCHAERT 1968 = J. RUYSCHAERT, *Miniaturistes «romains» sous Pie II*, in *Enea Silvio Piccolomini - Papa Pio II*. Atti del convegno per il quinto centenario della morte e altri scritti raccolti da Domenico Maffei, Siena 1968, pp. 245-282
- SCIPIONI 2003 = S. SCIPIONI, *I codici umanistici di Gellio*, Roma 2003
- VIANELLO 1975 = N. VIANELLO, s.v. *Canonici, Matteo Luigi*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XVIII, Roma 1975, pp. 167-170
- VOGEL - GARDTHAUSEN 1909 = M. VOGEL - V. E. GARDTHAUSEN (bearb. von), *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig 1909
- WORMELL 1959 = D. E. W. WORMELL, *The identification of the Manuscripts of Ovid's Fasti known to Heinsius*, «Hermathena» XCIII (1959), pp. 38-62